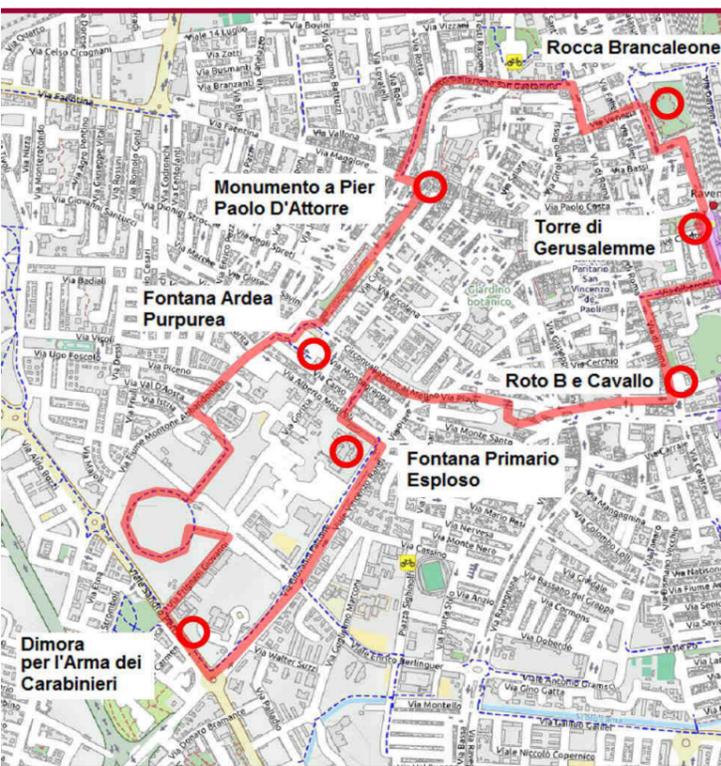


La legge del 29 luglio 1949 n. 717 (cosiddetta del 2%), e sue modificazioni, è una norma che prevede che il 2% dell'impegno di spesa complessivo per la costruzione di un edificio pubblico sia destinato al suo “abbellimento” attraverso la commissione di opere d'arte, da posizionarsi in loco, ad opera di artisti scelti mediante bando di concorso a tema o affidamento diretto.

La coerenza e l'attualità degli ultimi sviluppi della legge, il suo potenziale impatto nella vita urbana e sulla qualità emotiva delle persone, ha determinato l'Istituto Beni Culturali ad avviare un censimento delle opere d'arte realizzate con la legge del 2% sul territorio.

<http://ibc.regione.emilia-romagna.it/istituto/progetti/progetti-1/percento-per-larte/percento-per-larte-in-emilia-romagna>



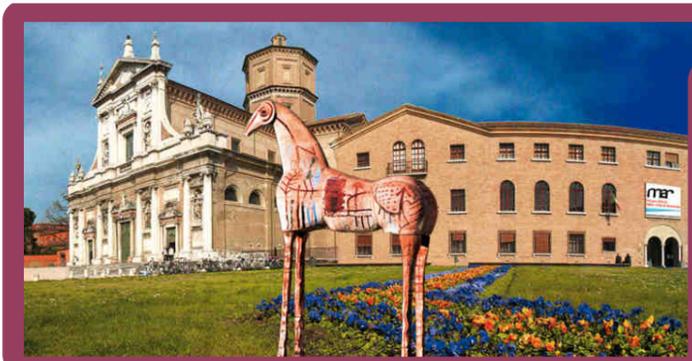
Itinerario proposto da FIAB Ravenna.

Ognuno potrà raggiungere le opere seguendo il percorso ritenuto più opportuno sempre nel rispetto della segnaletica stradale.

Una proposta culturale che se sviluppata potrebbe integrare l'offerta artistica e culturale della città andando oltre il concetto di collezione museale o di mostra temporanea, e individua nella città il contenitore ideale, alla vista di tutti.

La ricchezza artistica della città diventa così occasione di fruizione culturale anche nei momenti del tempo libero dedicati ad una passeggiata o ad una attività sportiva, a piedi o in bicicletta.

MAR - Via di Roma



Una scultura monumentale posta dal 20 marzo 2005 sull'esplanade del Museo d'Arte della Città. Il cavallo, elemento ricorrente nelle opere dell'artista si erge a circa 4 metri da terra, ha un basamento in bronzo, gambe da stambecco ed è realizzato in cotto dipinto, rivolge il proprio sguardo verso via di Roma ed è molto fotografato dai turisti in visita al MAR di Ravenna.

Il gesto artistico di Paladino abbraccia la pittura, la scultura, la grafica, tecniche diverse che l'autore riesce a fondere magnificamente nei suoi progetti scenografici.



Dimensioni: altezza cm 190 - profondità cm 120

Peso: 700 kg

Materiali: tessere mosaico a foglia d'oro e scarti di piastre mosaico a foglia d'oro

Struttura: vetroresina

L'opera, posizionata di fronte all'ingresso del Mar è una 'rotoballa' a grandezza naturale riprodotta in tessere di mosaico, dorate, realizzata da Marco Bravura.

“Questa installazione” spiega Bravura “vuole attirare l'attenzione sulla forza e sul valore dell'azione di recupero. L'idea nasce dall'osservazione degli scarti dell'oro musivo e degli scarti della mietitura, le balle di paglia. Suggerisce di apprendere l'arte del riciclo-riutilizzo-rivalutazione, soprattutto del recupero del nostro sguardo, così da non farlo cadere banalmente nell'ovvietà della consuetudine, stimolandone invece la capacità di scoprire, vedere e stupirsi che avevamo all'inizio del nostro viaggio visivo».

Il MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna, si trova all'interno del complesso monumentale della Loggetta Lombardesca, cinquecentesco monastero adiacente la chiesa di Santa Maria in Porto. Il Museo, tra le sue Collezioni permanenti, conserva un significativo nucleo di più di trecento opere dal XIV al XXI secolo nella Pinacoteca e la Collezione dei Mosaici Contemporanei.

Il Museo d'Arte della Città si qualifica inoltre per una costante e notevole attività espositiva e per la presenza di un Centro di Documentazione sul Mosaico unico al mondo.

“Torre di Gerusalemme”
ENZO PEZZI

Giardini Speyer



L'opera è stata inaugurata nel giugno 2003 presso i Giardini Speyer, antistante la stazione ferroviaria.

Il mosaico, realizzato per il Comune di Ravenna con il contributo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, è un progetto di Enzo Pezzi, eseguito dagli allievi del Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale di Ravenna. La struttura si ispira alle torri delle città sante di Gerusalemme e Betlemme, rappresentate nei mosaici bizantini delle chiese di S. Vitale e S. Apollinare in Classe.

UN PERCORSO
ALLA SCOPERTA
DELL'ARTE
CONTEMPORANEA
A RAVENNA

Settembre 2016

Un percorso che sollecita l'idea di “Museo all'aperto” e propone la visione di opere d'arte contemporanea di diverse tendenze.

Non si paga il biglietto d'ingresso per visitarle. Non esistono orari di apertura o chiusura.

Le opere si incontrano lungo le vie e i luoghi pubblici o privati della città.

Piazzetta Gandhi

Di fianco a Porta Adriana, nella centralissima piazzetta Gandhi, in fondo a via Cavour, sorge questo monumento a ricordo dell'ex sindaco della città Pier Paolo D'Attorre, grande figura di intellettuale, dedito alla ricerca e allo studio, e profondo conoscitore della cultura locale scomparso prematuramente.

L'opera è composta da una panchina di dimensioni reali, una semplice panchina ricoperta di tessere musive su cui sembrano dimenticati un soprabito ripiegato ed un libro, anch'essi mosaicati.

La copertina del libro presenta un cespuglio con fiori a calice, bianchi e rossi, un motivo iconografico tratto dalla decorazione musiva della chiesa bizantina di S. Apollinare in Classe.

Qui sono gli oggetti a parlare dell'uomo, a conservarne la memoria.



Il progetto dell'opera si deve all'artista Matthias Biehler, incaricato a seguito di un concorso pubblico, e costituisce una variante "ravennate" nel percorso lineare dello scultore, nato a Santiago del Cile, che di solito predilige il "ready made" o le immagini fotografiche, legate a brani di malta cementizia.

La realizzazione della scultura musiva, è stata affidata a Luciana Notturmi, che ha diretto il lavoro di giovani allievi delle scuole per il mosaico di Ravenna, nei laboratori del Consorzio Provinciale di Formazione Professionale.

Piazza della Resistenza

Fontana monumentale in mosaico ideata e realizzata dal maestro Marco Bravura, noto mosaicista di Ravenna.

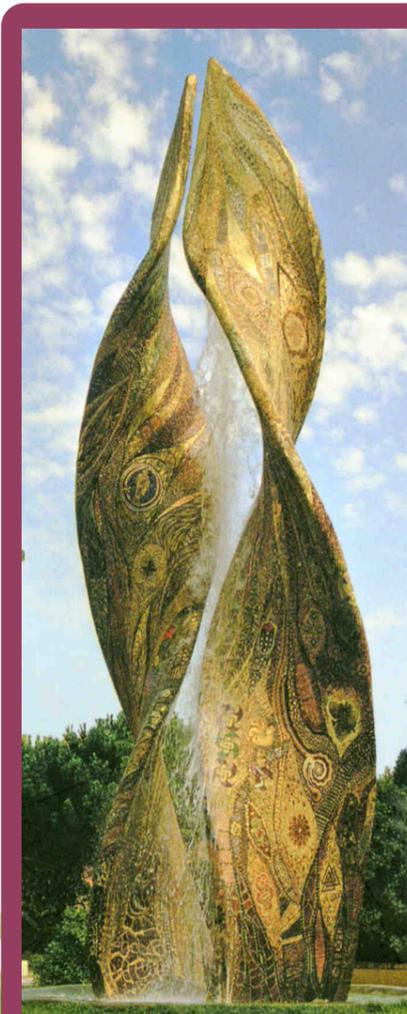
Una scultura alta 12 metri composta da due grandi ali spiraliformi simbolo di identificazione per le etnie della regione che la accoglie: il suo nome "Ardea Purpurea" è uno dei nomi dati anche all'Araba Fenice dalle cui ceneri risorge la vita.

Il mosaico è frantumazione della materia e ricomposizione della stessa in un costante esercizio di ricerca di armonia. La rinascita, la ricostruzione, la tensione sono rappresentate in questa fontana dall'evoluzione a spirale con movimento elicoidale dei due monoliti che costituiscono l'opera, a simboleggiare il DNA.

Le tante tessere iridescenti si intrecciano in un affascinante gioco di luci e riflessi moltiplicato dagli spruzzi di acqua che salgono e ricadono.

Anche la voce dell'acqua contribuisce alla magia del monumento.

L'iconografia è fortemente simbolica e ispirata soprattutto a lingue antiche e orientali: sul prezioso fondo oro le tessere compongono lettere dell'alfabeto fenicio, simboli della religione giudaica, parole in sanscrito, aramaico ed anche in greco e giapponese antico.



Ospedale S. Maria delle Croci Via Missiroli



Opera in bronzo patinato e cemento

Dimensioni scultura bronzea: altezza 1,35 m,
larghezza 2,80 m, profondità 1,40 m

Dimensioni vasca in cemento: diametro 5,20 m,
altezza massima 1,20 m

Le geometrie primarie della fontana ricordano un cubo ed un cerchio: la massa bronzea è contenuta all'interno di una forma circolare rialzata ai vertici opposti. L'opera si compone così su due livelli che dialogano tra loro: quello superiore, scandito da superfici grumose, ispessimenti, screpolature, fenditure e turgori, suggerisce una materia massificata, strappata e tagliata; quello inferiore, caratterizzato da andamenti sinuosi, rimanda alle distese di sabbia, ondulate e increspate dal vento, a sottolineare l'orientamento del lavoro dell'artista verso una naturalità delle forme ed una dialettica degli opposti. La scultura, datata 1974 - 1975, è stata realizzata con la tecnica della fusione utilizzando stampi risultanti da un'originaria scultura in argilla.

Lo scultore faentino, da sempre legato profondamente al proprio territorio, ha vinto numerosi concorsi indetti grazie all'applicazione della legge del 2%, costellando gli edifici con opere di straordinaria potenza materica e spaziale, ricercando costantemente un rapporto dialettico con l'ambiente d'inserimento.

L'attuale stato di conservazione della fontana è ottimo anche perché è stata recentemente sottoposta a restauro. La patina della parte bronzea è stata restaurata nel 2012 da Giovanni Ruggiero e Aida Bertozzi con la sponsorizzazione di Arco Lavori S.c.c. ed Ecis S.c.c. mentre la vasca in cemento è stata sottoposta a restauro, sempre nel 2012, da Lucia Vanghi ed Henry Rossi.

Carabinieri Ravenna - Viale Pertini

La "Dimora" (1988) per l'Arma dei Carabinieri di Ravenna di Giuseppe Uncini, facente parte del ciclo "Dimore" (1979-1986) è una scultura astratto-concettuale. La ruggine come pigmento dona un effetto morbido a valenza cromatica compatta, brillante e raffinata.

Giuseppe Uncini è stato uno scultore e pittore italiano celebre per le sue opere in ferro e cemento.

La sua ricerca che si potrebbe riassumere nella visione dell'artista "homo faber" è stata, attraverso ogni ciclo di lavori, una storia di progressive intuizioni che non lascia dubbi circa la qualità e unicità della sua visione. "Mi preme puntualizzare", scriveva l'artista nel 1972 "che per me la scelta dei materiali costituisce già parte dell'idea: e i materiali (il ferro, il mattone, il cemento) m'impongono l'uso di certe tecniche rigorosamente proprie".

Uncini, guardando a Holderlin per il riferimento topologico abitativo, scrive delle sue Dimore: "Sono sculture - contenitori, sculture praticabili che si aprono o si attraversano, con elementi spostabili a volte, che al valore estetico-formale aggiungono anche una loro funzione. Per comprendere o meglio recepire la scultura, io l'ho aperta, ne ho indagato e valorizzato il vuoto all'interno di essa, soffermandomi su questo con particolare attenzione perché non risultasse più una semplice cavità formale ma assurgesse a 'fatto estetico' come la parte esterna che lo forma e lo contiene".

Questa opera, discende come tutte dall'originaria del 1979, ma qui l'apertura dell'arco non è più solo accennata, ma reale e la struttura aggettante a fianco, staccata, è assai vicina a Dimore n. 45b del 1984 (Collina C., 2009, p. 79).

